

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

La interruzione si riceveva in Udine presso Haase & Voeller, Via Pre-Cattaro 6 Udine e successivamente in Udine ed Estero Al seguente prezzo per l'anno di corso: Terza pagina L. 1.-, Quarta pagina Cent. 30 (larghezza di pagina); (Settima L. 2.- per linea. Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. - Pagamento anticipato.

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Di Pasce non si Parla

I festeggiamenti di ieri a San Daniele

San Daniele 24 - Alla Stazione gran folla di popolo e di bandiere attonde i giganti di Udine e d'intorni, che vengono ad assistere alle feste che si celebrano in onore di Riccardo Luzzatto commemorando il busto di Teobaldo Cicconi.

Nel piccolo Teatro del paese non ista tutta la gran folla di san danielesi e di forestieri che in corteo ha affilato per la via.

Sul parcoscenico addobbato di bandiere sono collocati i busti di Garibaldi e di Vittorio E.

Intorno al tavolo sul quale posa la targa e l'alto da offrire al deputato del collegio noto: Mattia Zuzi, Enea Ellero, Bortoluzzi, Battigella, Bagato, Muratti, barone Toran, cav. Taboga, V. Tomada, prof. Comencini, Arnaldo Corradini ed altri.

I discorsi

Il presidente dei reduci barone Toran prende primo la parola e volgendosi a Riccardo Luzzatto gli fa dono della targa e dell'album dicendo che è un omaggio dei giovani che non hanno avuto la fortuna di vivere nei tempi fortunosi nei quali maturarono i destini d'Italia. A misura che i fatti di quei tempi si allontanano - soggiunge il barone Toran - più grandi appaiono nella storia: gloria a voi Riccardo Luzzatto che la provvidenza volle serbato a divenire un esempio vivente di un grande passato, alle giovani generazioni. Voi ci avete insegnato che il amore di patria deve arrivare fino al sacrificio, non fine all'altare, (applausi).

Il barone Toran termina salutandoci anche Enea Ellero e M. Zuzi e dicendosi piaciute come Morgante, per impedimenti famigliari, sia lontano.

Segue l'avv. Raima il quale legge e porge a Riccardo Luzzatto l'indirizzo accompagnatorio della targa, coperto di centinaia di firme.

Arnaldo Corradini prende la parola per fare una fedele biografia di Riccardo Luzzatto, biografia che prende le mosse dalle origini della famiglia di questi, e che commuove intensamente il festeggiato.

Il padre di Riccardo, Mario Luzzatto - dice A. Corradini - nacque in Gradisca il 10 maggio 1796 e lasciò la patria in giovanissima età per recarsi a 19 anni in Alessandria d'Egitto.

Marcò l'attività, l'ingegno e la rettitudine si era fatto un nome reputato ed una posizione rispettabile in quella colonia italiana.

Nell'anno 1837, per compiacere la compagnia della sua vita lasciò l'Egitto e ritornò in Italia, e fu dapprima a Trieste, poi ad Udine.

Uomo di carattere austero e di sentimenti elevatissimi curò assai colla moglie l'educazione dei figli, e dai cittadini udinesi è fatto membro del Consiglio provvisorio nel 1848 e detta le condizioni di abbandono della città da parte delle truppe austriache rifiutando con Gaetano Fabris (il cialdaro) di firmare la resa quando gli austriaci ritornarono.

Prosegue il Corradini a fare la storia avventurosa del padre dell'on. Luzzatto, poi traccia la nobile figura della madre e si rivolge al festeggiato di cui segue passo passo la carriera di soldato, di cittadino e di parlamentare.

Termina applauditissimo. Luzzatto, evidentemente commosso dalle rievocazioni di Corradini, prende a sua volta la parola:

Il servizio, la patria - egli dice - è un dovere e non può essere un merito speciale. Tuttavia io sono venuto qui a udire le vostre parole perché esse sono ammonimento che non invano si compie il proprio dovere. E per me particolare ragione di gaudìo il vedere qui persone che non sono del mio colore politico, mentre mi si accorge, di essere troppo democratico; Raima a Toran sebbene non siano stati mai del mio partito, non hanno generato in paese la guerra civile. I galantuomini possono darsi la mano: soltanto coloro che vogliono rinnegare la patria noi non possiamo abbracciare.

Con Luzzatto termina ringraziando delle parole pronunciate al suo indirizzo gli oratori precedenti e specialmente Corradini che gli ha rammentato la famiglia.

Il barone Toran porge al festeggiato il saluto delle signore sandanielesi quindi Arnaldo Corradini legge le adesioni di cui diamo l'elenco:

Alfonso Morgante, Daulo Tommaselli, Carlo Cosmi, Ass. Democratica Lombarda, Dante Alighieri di Udine, Sindaco Domenico Picole, S. Andreuzzi, prefetto Bruniati, dott. Marzuttini, pal Reduci Udinesi, Società

Operaia di Palmanova, sig. Nava, Lazarini e Pradolini, Associazione Democratica Friulana e qualche altra che ci può essere sfuggita.

L'inaugurazione del busto a Teobaldo Cicconi

Nella sede dell'Operaia il Presidente signor Bianchi dice delle sorti del passato e dell'avvenire del popolo organizzato e porge all'on. Luzzatto un albo con le firme dei soci dell'Operaia. Luzzatto, ringraziando, quindi prende la parola l'oratore della commemorazione, Editto Girardini.

Il discorso di Emilio Girardini

« Non è questo il terren che toccai pria? « Non è questo il mio nido, « Ove nido fu sì dolcemente? « Non è questa la pietra in ch'io mi fido, « Madre benigna e pia, « Che coprì l'uno e l'altro mio parente? »

Questi versi del Petrarca in tutta la loro passione insistono oggi nel mio cuore, mentre cedendo ad un impulso d'affetto più che a un misurato senso delle mie forze, mi accingo a parlare del vostro poeta, l'oggetto caro alle vostre comuni memorie. Caro per tanti rispetti, ma soprattutto perché vi rispondo una riflessione in sé luminosamente la spiritualità dell'amore di patria.

In quest'ora, ciascuno di voi, sandanielesi, può rinfacciarsi Teobaldo Cicconi lieto di ritornare tra voi vivo in questo eletto mare; ciascuno può immaginare ch'egli goda di trovarsi così fra i suoi concittadini e che si riacquanti di santi entusiasmi sapendo che chi va lo riconduce è Riccardo Luzzatto, il forte supergite di quella gloriosa spedizione ch'egli, Teobaldo, da Milano accompagnò sullo scoglio di Quarto con l'Asburgo febbrile ma con lo strazio di non poterla seguire, ammalato.

Certo, se il sub spirito oggi qui si librasse e vedesse libere le nostre Alpi da questi aerei poggj d'onde giovanile le piante mal vietate; certo se il suo spirito vedesse i suoi concittadini oggi solennizzare il quarantesimo anniversario di questo benemerito Sodalizio, egli nelle affratellate energie dei lavoratori, saluterrebbe commosso l'alba divinizzata dai Mazzini, della universale civile concordia.

Perché la finalità delle aspirazioni di Teobaldo Cicconi era col popolo e dalle corde della sua lira già frangenti guerra, oggi a trarne suoni di pace convergerebbero i venti di tutti i mari e di tutte le terre.

« Un ordine solo na lega fra noi « Dagli astri invisibili al mar più profondo; « L'amore che surge coll'alba del mondo « Congiunge la creta di tutte l'età; »

« Sui morbidi drappi, sui canci negletti, « Sull'esche preziose, sul cibo indurito, « Un raggio d'uguale potenza nutrito « Perenne diffonde la luce del sol; »

Sono versi suoi e risuonarono sulle sue labbra qui, pubblicamente, nel '53, il giorno in cui s'inaugurò il ritratto di Carlo Poissani, illustrazione anch'esso come il Concina, di questa antica e chiara biblioteca.

Con voi che i ricordi serbate di Teobaldo vivente, coi figli che dai labri vostri li appresero, vorrei rindicare il campeggio della sua gloria. Vorrei potere con voi quasi con l'afflato dell'anra che s'impregnava delle fragranze di questi orti, penetrare le impressioni alle quali sperò prima Pazima e vorrei risentire in qual modo le vaghezza ondulate di queste costiere e l'ampiezza abbracciata delle soggette pianure, informassero prima le sue sensibilità artistiche; vorrei poter intendere quanto sul suo carattere influissero le domestiche virtù, la vivace schiettezza dei suoi concittadini e l'esempio del loro nativo valore che seppero, come in Antonio Andreuzzi, levarsi sino all'eroico.

« E ballo sarebbe rintracciare il poeta adolescente che pieno di visioni di gloria affronta qui per la prima volta la scena facendo rappresentare il suo « Mussulmano » e il « Rondello e il Califfo » i due drammi che pur nella loro naturale scompostezza giovanile, preludevano al futuro drammaturgo; dolce sarebbe coglierlo nell'età in cui l'anima sua era piena di quel sentimento d'infinito abbandono che gli dettava i melanconici versi: »

« Tortore che si nuda a piuma a piuma « E così si consuma... « Azzimone che langue a foglia a foglia « Finché rende alla terra la sua spoglia... »

Ma gli avvenimenti incalzano. D'un sordo ribollimento fremono le speranze italiane e Mazzini vi spinge dentro il soffio potente del suo genio, instanca-

bile, come in Omero Vulcano dai mantici.

« O'ltallani, oppressi nella divisa regioni, concentrando tutte le forze verso un solo formidabile scouimento. Le fibre sensibili di Teobaldo Cicconi tremarono sotto lo spassimo della speranza, e da Padova, ove aveva già lasciato chiare promesse del suo ingegno, con la rappresentazione della sua « Speronella », la tragedia in versi scelti che reca nello scoupioglio dell'azione segni di robusta tempra drammatica; da Padova venuto a Udine, alternava le pratiche degli studi legali con pubblicazioni di versi e di articoli di una prosa fine ed arguta che rivelava la via comica onde più tardi doveva salire in tanta fama.

Scoppiata la rivoluzione e firmata la capitolazione di Udine, Teobaldo, sospeso alle autorità, prese la via dell'esiglio e corse a Treviso ove, arrisato il popolo, si schierò coi volontari che tennero testa agli austriaci, marciando su Montebelluna. S'accorse dolorosamente allora che la sua costituzione fisica infermicola, fra le rotte anse e i travagli del campo, sarebbe soggiacuta.

Fu in quei giorni che inseguito da un soldato tedesco seppe sfuggirgli di mano con quella destrezza che sapete, improvvisandosi cameriera della trattoria ove s'era riparato.

Votò a Venezia che s'apparecchiava al glorioso assedio e assunse la carica di ufficiale dello Stato Maggiore e di segretario particolare del Ministro della Guerra.

L'Austria, che nel fervore patriottico di Teobaldo tanto efficacemente significato con la sua libera penna, fuava un fautore dell'indipendenza troppo pericoloso e troppo in vista, diede segni di tanta tenera vigilanza da persuadere il poeta ad accomiatarsi dai suoi cari Diretto a Roma, presa le vie della Toscana.

Firenze, l'antica sede della libertà comunali, che con l'incanto di tante glorie passate, gli aveva sin dai primi anni sorriso dalla « Vita Nuova » e l'aveva temprato a sensi magnanmi con la familiarità della « Divina Commedia »; Firenze gli stava al cospetto e ivi si aggirava fra le grandi ombre alle quali, profugo, confidava speranze di gloria e di libertà.

Giunto a Roma, meta della sua peregrinazione, nel gennaio del '49 fu anch'egli travolto dalla marea della rivoluzione, ispirata dalle nuove idee democratiche e filosofiche e senti le aspirazioni italiane, le sue, salire a vertiginose altezze, per rimpombare giù basso in breve spazio di tempo.

Il Pipa, stretto nel Quirinale, che sospinto dal tumulto popolare e consigliato dalla dimoplasia; l'Apoteosi dell'ideale latino cagionato, Roma libera, un fatto compiuto che serba i tratti di un sogno, ma un fatto; la Città Eterna che nell'arruffo di gare per me la concitata formazione di una Camera Costituente e nella ebbrezza del ventotto sperpera le forze fra lucina, riva e gazzarra; e poi l'assedio e poi la capitolazione per l'imboscata francese e contro cui Garibaldi, a Villa Spada, compie prodigi invano; e poi la ritirata di Garibaldi, tragicamente fantastica fra le svolte della Romagna e le bocche di tutti già chiuse dal nuovo e rincaruto terrore che riughiottono l'ultima parole eroiche di Emilio Morosini e di Manara ma pure auspicate e serora ancora l'Alco di Manuele che serora sulla rovina.

Lo spettacolo di così turbolenti avvenimenti; l'alto e basso della scossa formidabile e rapida a cui il nostro Teobaldo partecipava con tutta l'anima con le sue tensioni di poeta e di combattente, dovevano lasciarlo spossato e portare nel suo gracile corpo tristo nutrimento ai germi di quel terribile morbo che più tardi ma, ahimè, troppo presto doveva toglierlo a voi e all'Italia per sempre.

E Teobaldo, nello stato di un convalescente che senza trovare in sé la forza di agire, sente più equisitamente quella di accarezzare i vecchi sogni, ristagnate la cosa d'Italia nell'apparente tranquillità di una rassegnazione supina, Teobaldo pensava a rimpatriare.

Ma la provvidenza, come in tanti altri benedetti illusi d'allora, fu passeggera e le energie fallite dell'accreto suo spirito, stimolate piuttosto che vinte dai falliti tentativi del popolo, ripresero il sopravvento. Pensoso infatti delle sorti della sua Venezia che gli stava sempre a cuore, mandava a un suo amico allora egli una lettera che riflette una volontà di cospirare risoluta all'azione. Egli scriveva: « Si vuole tentare un colpo di mano

« ed andare a Venezia segretamente e senza che l'Austria se ne accorga. Naturalmente si approfittarà delle ore della notte, in cui gli Austriaci hanno « la debolezza di dormire o di sognare. « Il partito ha risolto di lasciare da « banda il quadrilatero e di entrare « in Venezia dalla parte del forte di « Brondolo. La monarchia, temendo « che questa generosa ma imprudenti « aspirazioni degli uomini avanzati, « possano compromettere l'avvenire « d'Italia, ha deciso di formare nel « Ferrarese un campo di quarantamila « soldati, onde opporsi ai tentativi « precoci e pericolosi.

« Il partito si è accorto di codesti « ostacoli, che, come il solito, gli sono « posti fra i piedi, ma non recede « dalla presa determinazione pronto, « se occorre, a passare sui cadaveri « di detti soldati per giungere al « compimento di un'impresa sul cui « cesso non ammette alcun dubbio.

Sedati i commovimenti politici, il Cicconi, a tarde tappe, con una deviazione in Lombardia, rimpatriò. Divideva il tempo fra le occupazioni legali e le letterarie, ma gli strappi alle prime divenivano ogni giorno più frequenti, tanto che la sua produzione lirica, in questo tempo, fu la più laboriosa. Si produsse anche a Udine con un dramma, l'« Eleanora Da Toledo », che riconfermò le sue rare disposizioni per teatro. Contemporaneamente collaborava in molti giornali milanesi e sull'« Annuario Friulano » mostrando di padroneggiare uno stile pieno di festività, di brio, che metteva in una punta d'ironia senza veleno, qualità tutte che preannunziavano l'insigne commediografo.

Ma l'angoscioso pensiero dei sacrifici, dei martiri per l'indipendenza italiana, che parevano allora consumati inutilmente, gli passava sul cuore.

Alternando il soggiorno fra Udine e S. Daniele egli tendeva l'orecchio a raccogliere i segnali di una nuova riscossa e nell'aria greve che precedeva la tempesta passavano alcuni messaggi. Oh! i pochi giorni di questo tempo vissuti in uno scambio di visite coi fratelli dell'anima una Ippolito Nivo e Arnaldo Fusinato!

Con gli scritti, coi versi Teobaldo Cicconi, prendendo parte attivissima alla vita intellettuale del paese, benché fosse qui o a Udine corporalmente, con lo spirito era, là, ove ribollivano i destini d'Italia; ove i disegni della rivendicazione si facevano, si rifacevano febbrilmente.

Il suo nome era nell'aula poliziesca segnato a nero e le sue liriche, battendo l'ora del tempo, rispondevano ai palpiti comuni.

A noi, lontani dalle attualità di quegli avvenimenti, potrebbe accadere di non darne equi giudizi sulla complessa opera letteraria di Teobaldo Cicconi, alla quale è raccomandato il suo nome, qualora la volessimo giudicare per sé stante e la separassimo dalle influenze degli avvenimenti.

Intanto dell'arte per l'arte non se ne faceva a quei tempi, o non era assoluta. E che utilità avrebbero le lettere se non fossero le interpreti del loro momento storico? La sua opera risuona tutta dell'eco della vita dei suoi tempi. E non è poco, è ciò che basta perché la storia ne tenga conto. Sicuro; nell'opera letteraria di lui c'è del sentimentalismo, (benedetto, allora) c'è del romanticismo; del romanticismo, ecco la parola. Ci si sente dentro il Barbet con le sue squallide patriottiche, la ballata molle del Carrer, quella del nordicismo di seconda mano del Prati, dalla prima maniera, ci si sente anche la risolutezza dell'Alardi, la scorrettezza del Dall'Ongaro e la dignità del verso del manzoniano.

Il romanticismo! Pranzoso che il Cicconi ci dà affetti suoi sentitissimi, vorrei mostrare come il romanticismo nei suoi concetti originario e nei suoi intenti generalmente mal inteso e maltrattato, fu la significazione letteraria più importante del rinnovamento del pensiero e l'esplosione naturale di un bisogno dello spirito del tempo.

Ma, per venire a capo, vediamo di volo come stava il classicismo in Italia, poiché ciò rientra nelle ragioni essenziali dell'opera di Teobaldo Cicconi. L'umanesimo classico della prima rinascita, che compì la redenzione del pensiero dalla scolastica e aprì tanta strada alla filosofia, degenerò presto nella lettera. Dopo il prodigioso eplogo medioevale di Dante le nostre lettere, che avrebbero dovuto accendere le tendenze filosofiche a sociali dei nuovi tempi, trovarono fra i leonardi di

ognorità vuote, destituite da ogni serio intento morale.

Esse non seppero derivare dalle sorgenti della vita le loro ispirazioni, ma quasi ad emulare la fioritura delle nostre arti plastiche, si collarono nella ricerca di perfezioni di forma non curandosi del contenuto. Le lettere, che non avrebbero più potuto essere l'espressione delle lotte dello spirito umano, non essere cioè le interpreti del divenire del pensiero nella umanità; le nostre lettere credettero di poter galvanizzare un paganesimo ormai morto negli spiriti e si compiacquero dalle bellezze esteriori, facendo a gara della impeccabilità di forma che blandiscono gli orecchi e non lasciano nulla nell'anima.

Questo travimento si può in parte imputare a un complesso di vicende storiche e politiche che intorbidarono ed annullarono nella vita italiana la serietà profonda degli intenti, senza la quale non può aver luogo applicazione letteraria (fondata e vorace).

L'Italia, già inaspra a tutto il mondo anche nelle lettere come nel resto, dagli albori unificatori del Petrarca poteva ricavare prodigiosi di giorni ben più fecondi, alle lettere. Dal movimento largo della nostra cultura classica; da tanta sete di dottrina onde, arreso allora le classi colte; dal sorgere improvviso di tante Accademie, dalle espansioni di taglio classicismo, quanto fu quello che portava allora l'Italia, e soprattutto Firenze, era pur lecito trarre auspici di risultati più degni e proficui.

E parve bene che, come al solito, servassimo ministro di giustizia, di cui più tardi avessero a lamentare gli stranieri. Che importa se i nostri pensatori precipitano il regno della ragione o ne gettano i fondamenti e tracciano la via alle nuove filosofie?

Che importa? Le nostre lettere al baloccano nei ritorni a un'arte che non sanno vivere e rinnovare intimamente, intesa come sono a rimodernarsi al di fuori soltanto.

Il dillicio, senza un profondo sentimento della natura, nelle Stanze; nell'epopea il meraviglioso che non esiste come l'america e la viglianza un passato storico nazionale, ma che inconscio d'ogni serietà della vita, ci leva in un mondo chimérico.

Grandi ingegni, ma tutti obliati del popolo, che per essi non esiste, e le cui sofferenze trovano beneficio in una vergognosa incoerenza; ma tutti alla superficie, senza trovare l'energia di ripiargarsi in sé stessi.

Così la nostra letteratura, lasciata andare per la china, doveva scendere fino alle gonflezze del secentismo; doveva, dalla sommità dantesca mano a mano allontanarsi, dalla sincerità, fondamento dell'arte. Da un paganesimo mentito, tutto meccanico e senza contenuto, travasato in petrarchismo barocco, benché fra poche e mal comprese occasioni, le lettere si riducessero al yaliloqui declamatori e fiorirono negli idilli tragicomici e nelle lezionaggini di pastori e di pastorelle in Arcadia. E tutto ciò si chiamava ancora classicismo.

Non forse i magnifici giughi letterari, le nostre novelle, da oggi divenivano nelle mani straniere, vagliatori che palpavano di vita, vienza, armati del pensiero a scandagliare gli arcani più riposti del cuore umano? Le lapidezze leggere e gridelli del Bandello non persero a Shakespeare la materia prima per alcuni drammi nei quali le passioni più oscure sono sorprese e messe a luce?

L'incanto aristocratico, dalla impagazione portentosa ma che si scioglie nell'animo del lettore senza lasciargli solidi profondi, così come si scioglie nell'aria i suoi caelli, questo incanto diverrà dalla mente del Cervantes un mondo d'umorismo che nelle contrazioni del riso rivela la tragedia del dolore umano.

Così le nostre lettere, apparite e remote dalle sorgenti della vita, non rappresentavano gli affetti ed i pensieri della grande famiglia umana, ma quando la semente gettata dai nostri filosofi maturò prima che gli psicopedagoghi sul suolo di fraccia, determinando lo scoppio della rivoluzione, allora i potenti soffi del Prati e dell'Alfieri parevano innovare anche fra noi la letteratura. Se non che coi Monti si ricadde presto nelle vuote onorifiche e si esaurirono i vecchi fantasmi mitologici. Allora nel nostro campo letterario nacque un serra sacra improvviso. Era venuto il tempo di dir cosa, e di parlare direttamente al popolo, e quest bisogno lo senti profondamente un manipolo di giovani, i quali, vedendo

che il loro strumento letterario non sopravviva più e che una lingua viva e moderna non c'era, si espressero come poterono. Si atteggiarono specialmente alle movenze libere e ribelli dei due terribili fanciulli, Alfredo De Mueset ed Enrico Heine, e fu da loro così abbozzato il concetto primordiale del romanticismo.

Il romanticismo s'inaugurò dal Berchet nel *Conciliatore* a Milano e la bomba mise un vero scompiglio fra i letterati.

L'intento del romanticismo era ottimo e l'attuazione del suo concetto fondamentale era inevitabile. Ma il suo, allora, dallo stile castigato e freddo e uno stile scomposto e scarmigliato produsse un urto insopportabile. Si venne poscia come a patto, si cercò un temperamento fra i contendenti, si frangettero un po' da parte dei classici e un po' da parte degli altri, e ne uscì un romanticismo classicheggiante. Alcuni se ne staccarono, altri, dice il Manzoni, accettarono la transazione.

Dal Manzoni, il grande Maestro, venne una schiera valorosa di romantici classicheggianti, fra i quali il nostro Teobaldo Cicconi. Ad essi urgeva il bisogno di farsi comprendere subito, senza ambagi di forme che ritardassero i colpi ai quali mirava la penna loro. L'accessione dell'amore patrio militante nel verso, nei giornali, sulla scena, non lasciava loro tra le mani d'avvantaggio la lima.

Del resto il romanticismo, pure nei suoi disordinati principi di forme slavate, la significazione embrionale di una nuova letteratura destinata a svolgersi e a perfezionarsi e in uno stile classico, schietto e rigido, cercarono adattarsi la modernità intrinseca del pensiero; il genio di Leopardi fece un tutto suo proprio che trascende ogni norma; altri, con la crescente pienezza della vita nazionale, arricchendosi di nuove freschezze e succidute linguistiche.

Per Teobaldo la penna era un'arma affilata che doveva andar dritta a colpire il nemico. A quale altro più nobile scopo potevano allora mirare le lettere se non a quello di rinfoculare l'amore per la patria?

Il periodo che corse dal '56 al '68 fu per lui laboriosissimo di produzione letteraria. Forse taluno di voi si rammenta di avere incontrato in quell'epoca per questi dintorni il pazzo poeta con segni visibili nel petto, di lineamenti del progresso del morbo inesorabile. Ma la tenacità del suo carattere, l'alcantara del suo spirito non gli venivano meno.

La elevazione più importante compiuta in lui durante la tregua di questo periodo di tempo, fu la chiara coscienza della sua facoltà artistica: fu l'esplorazione sicura del proprio interior. Risalì dal fondo della sua anima risoluto di dedicarsi tutto al teatro comico, con l'infalibile convinzione di seguire una vocazione e di adempire un dovere arduo, ma preciso, una missione alla quale fosse, come era, chiamato dalla natura e dal destino.

Non è da credere che l'indole dello stile teatrale si possa confondere con le altre delle varie letterature. Lo stile del teatro costituisce una letteratura a sé, con caratteri peculiari.

Era questa speciale inclinazione che il Cicconi possedeva a dozzina, la facoltà cioè di rappresentare come in azione il pensiero, la facoltà di conseguire l'effetto dalla colpita attenzione di chi ascolta più che dalla solitaria riflessione di chi legge. La serenità comica, la schiettezza del dialogo, una dizione chiara, che dà le cose con una immediatezza quasi dialettale.

Questa decisione di darsi tutto al teatro dovette anche suggerirgli di cercare un ambiente vasto, un centro popolare, ove poter esprimere i suoi progetti teatrali; ma o che rese impraticabile in quest'epoca (nel '58) la partenza da casa sua, furono i crescenti sospetti della polizia austriaca, che si appuntavano di preferenza sulle personalità più spiccate e più pericolose per la propaganda patriottica. Si accomiatò un'altra volta, per l'ultima volta, dai suoi cari, volle fermarsi per qualche tempo in Piemonte, e nell'anno seguente, liberata la Lombardia, venne a Milano e vi si stabilì.

A Milano, centro intellettuale e commerciale d'Italia, il suo nome era ben noto: in lui si stimava il pubblicista che, alieno dalle violenze infruttuose, e spesso dannose, trattava da maestro l'ironia temperata di lepidezze, come arma nella guerra giornalistica contro i dominatori; guerra coperta, minuta, ma incessante e che non dava quartiere; in lui si amava il poeta dal canto armonioso, popolare, e rispecchiante la sua anima affettiva e buona, e l'impressione generale compendiosa la sua figura nell'atteggiamento di due tratti caratteristici inseparabili di patriota e di poeta; tratti che scompagnati non darebbero intera la fisionomia morale del Cicconi, perchè l'uno lumeggia l'altro.

L'ambiente milanese, ove contava tanti amici (e per l'amicizia ebbe un vero culto) conferiva con lo spettacolo dell'operosità e degli entusiasmi alla sua spontanea fecondità. Colà contava amici quali il venerando e austero patriota Verzagolli, il Valuzzi, Edo-

ardo Sottogno e Cesare Marchi, ai quali era riservato raccogliere sul capezzale di morte l'ultima sue parole, Antonio Billia e Romuzzi, già promettente di sé.

Aperti gli erano a Milano i convegni più intellettuali, ove le arti e le scienze spiravano nella viva parola di sommi ingegni.

Nel salotto Maffei, fucina di patriottici ardori, con tanta perspicuità di narratore descritto da Raffaello Barbiera, Teobaldo Cicconi, conversando con Manzoni poté sentire il fascino della sua olimpica serenità. In il motto arguto e bonario del Grossi, e il dialogo abbondante del Balsani sulle cui labbra la commedia umana dava grazia e fulgore, e sotto le magiche dita del Liszt gli scoppi della tempesta del Beethoven.

Furono tre anni di attività e di gloria.

Dopo il primo trionfo teatrale del '57 con le *Passionelle smarrite* commedia che fece il giro di tutta la Penisola, viene il *Troppo tardi*, pieno del presagio delle vicende che stanno per accadere, e che mette in visibilità il pubblico torinese; a decine si replicano le rappresentazioni; sulle popolazioni italiane, sugli emigranti in ispecie, l'effetto fu elettrizzante: a breve distanza *Il Garibaldino* e poi *Le moache bianche*. Nel '61 *La Rivincita* trionfa sulle scene Fiorentine e si ripete in tutti i principali teatri italiani. Bellotti-Bon eseguisce per la prima volta nel '62 *La Statua di Orazio*, un'altra battaglia vinta, e i pubblici fanno a gara per riprodurla: poi la *Figlia Unica*, il suo capolavoro.

In tutti i suoi lavori teatrali vibra l'ora presente. I suoi drammi raccolgono le ansie, rinvivono le speranze, fanno le vendette di tutto un popolo.

Era una fioritura rapida, sauberante. Parve che tutto concorresse a fomentare lo spirito produttivo del Cicconi. L'esilio col pianto posto alle prime carezze d'un senso nostalgico per suoi cari, per la sua S. Daniele, per il suo unico amore lontano...

L'aria stessa, piena di minacce e di promesse, tutto doveva stimolare la sua attività e chiudere nuovi orizzonti alla sua fantasia. Lo schianto stesso che la sua gracile salute gli fradasse l'azione sui campi di battaglia acuita la vena del suo ingegno; anche le delusioni delle patrie speranze, aguzzando la punta della sua ironia, contribuivano a ciò. Non era forse tornato l'eremico e ferito sul campo da una palla italiana?

«D'onde vengo mi chiedi? Ah lo puoi leggere e Negli occhi miei, sulla mia trista fronte! E' dura cosa quel dover rispondere. «Mi fu forza far fuoco ad Aspromonte.»

Cessate le cause che determinarono in parte l'esito clamoroso di queste produzioni, si può con giudizio riposto fissare gli occhi nella compagine dell'opera sua teatrale, in cui vive quell'intero che basta a affidare imperturbato il tempo.

Si appone alle sue commedie l'acqua che sono d'occasione. Ha detto Goethe che le buone produzioni artistiche sono quelle d'occasione, a significare che buone sono appunto perchè materiale dalla realtà di passioni e di impressioni urgenti e sentite. In questo senso è d'occasione tutta l'opera del Cicconi e volendo estendere il significato si potrebbe affermare che d'occasione è perfino la Divina Commedia, perchè ritrae uomini e cose vive palpitanti del tempo, passioni immanenti che agitano la grande Poeta.

C'è dunque nella produzione teatrale del Cicconi un merito letterario e artistico intrinseco che nessuna epoca potrà disconoscere: e vorrei aggiungere che c'è un tratto d'originalità d'iniziatore che la morte troncherà sul fiorire.

Infatti in quali condizioni si trovava il vostro teatro?

Anche senza accettare del tutto ciò che disse un argutissimo ingegno, scetticamente italiano, Ferdinando Martini, che l'Italia cioè non ha un teatro, certo bisogna convenire che nel complesso, fino al tempo del Cicconi, il nostro teatro lasciava a desiderare.

La nostra commedia, dallo splendore della tavolozza comica del Boccaccio derivò coloriti sprazzi di vita popolare e salì vivacissimi per entro i motteggi cortigianeschi; ma dalla troppa famosa *Mandragola* del Machiavelli, attraverso le commedie dei Cecchi, del Porta, del Gelli e di tutta la schiera dei cinquecento, non ci fu a passare davanti che una fantasmagoria di personaggi nulli, accalappiati in intrighi amorosi, autori o vittime di beffe spesso grossolane, fra lenocini offerti a distrarre gli occhi delle Corti, senza un'eco di vera vita.

E mentre nel seicento Calderon in Spagna creava, si può dire, la commedia moderna, e Lopez de Vega, minore in potenza, ma forse pure borse; e mentre Shakespeare e gli elisabettiani davano alla commedia una nuova e larga espansione, fra noi essa veramente languiva. Carlo Gozzi, sia pure con un meraviglioso di maniera, con un shakespeareianesimo fallito, scosso il torpore che pesava sul nostro teatro comico, e grande rimpetto a lui forse Goldoni. Agli snipodi dell'arte comica: l'uomo, torbido, inteso a ingombrare la scena di un grande e generoso che percuotesse

l'immaginazione degli spettatori, l'altro, il Goldoni, calmo e paziente osservatore del mondo quale era, tutto rivolto a cogliere le verità semplici e ripose, le virtù e le debolezze casalinghe degli uomini quali sono nella vita ordinaria, quasi gli si offrivano nella società veneziana di allora, frolla e superficiale. Fu artista che ritrasse dal vero e che con la commedia di carattere tornò alle tradizioni latine, ma senza sforzo e studio, abbandonandosi al temperamento, alle qualità native del suo genio.

Parallelamente al Moliera, Goldoni fu più intero solo perchè si allargò meno, perchè nel suo ingegno equilibrato ebbe una percezione esatta del peso che poteva portare. Il Moliera aveva una società complessa piena e vitale da modellare, e ritrasse tipi di tutte le società; Goldoni lasciò nei suoi impronte di caratteri circoscritti a una data società, la sua con fisionomie dirò così, locali.

Ma al tempo del Cicconi il potente soffio del cosmopolitismo che pervadeva tutto il mondo civile fece parere troppo limitato, benché vivo e sano, il teatro del Goldoni. I pubblici volevano sentir riprodotta la vita moderna in tutte le sue manifestazioni, l'attrito delle lotte per la vita e per le idee esigeva anche dall'arte drammatica uno svolgimento più intenso, febrile, quello che la Francia inaugurò col Feuillet, col Sardou, col Augier.

Il senso squisito d'artista di Teobaldo Cicconi ebbe la piena coscienza del momento, non fu l'accademico sordo ai bisogni intellettuali dell'epoca, ma sensibile ai nuovi postulati dell'arte, osservatore delle tendenze dello spirito sociale, lieve e non poco studioso e tradusse felicemente alcuni capolavori di quei commediografi francesi. Si assimilò delle filtrazioni di quegli autori, ma con adattamento regolato senza violente la propria indole artistica, rispettando la sincerità innata dei suoi sentimenti, guardandosi da non esorbitare da ciò che non fosse suo personale, che non fosse vita vissuta da lui nella sua società. Con lui sorse un'elita schiera, il Gherardo Dal Testa, il Marevco, Paolo Ferrari ed altri.

Nelle sue produzioni ci sono certe verità immutabili del cuore umano che conservano un profumo d'immortalità che nessuna contingenza potrà loro involare: basti per tutta la sua *Figlia Unica*; ove i caratteri si staccano netti e rilevanti come le figure del Pellegrino delle immortali pareti del vostro S. Antonio e le morbidezze statuarie del Minolini.

Signori, dal soddisfacimento intimo nel clamoroso successo della *Figlia Unica*, ripetuta per dodici sere al teatro Re di Milano, alla quiete del sepolcro non si frapose che lo spazio di pochi mesi. A 38 anni si spegneva Teobaldo Cicconi, lasciando in tutta Italia rimpianti di una gloria abbattuta a mezzo il cammino; rimpianti di una luce patriottica che la nube ricopre come un astro sull'arco del cielo.

I funerali di lui negarono un vero avvenimento in Italia a Milano non solo d'onde ci venne la sua spoglia ma caso nuovo, a Torino e in altre città si compirono esequie alla memoria di lui e parecchi istituti si intitolarono al nome di Teobaldo Cicconi, come da ben 44 anni addietro diciosi onora il benemerito «Istituto Filodrammatico Udinese».

Dal '24 al '63, dalla culla alla tomba, pochi anni, ma che anni!

Un travolgimento di destini dalla maestà terribile nell'aspetto di un mare in tempesta che a mano a mano si riacchetta e spianandosi depona sulla riva, con lunga carezza di ondate, morte reliquie.

Lavoratori mirate lontano, sempre più lontano, perchè il pensiero non conosce confini: ma raccoglietelo e serbatelo queste reliquie. C'è un'arcanica corrispondenza tra le cose vive e la morte e c'è un congiungimento tra il passato e l'avvenire che non si può infrangere.

Sandaneles, nel nome del vostro Teobaldo ispirandovi alle fattezze di lui tanto espressive in questo marmo, vi sia presente la patria che in tutti i tempi lo additerà come uno dei suoi figli prediletti. La patria che non lo perderà mai di vista, anche traverso i secoli fra il rinnovarsi incessante di uomini e di cose, perchè la patria ha la viscerosa di una madre che sa trovare il figlio anche smarrito in mezzo alle folle.

(Il discorso di Emilio Girardini è alla fine numerato da vivissimi applausi. Numerosi ascoltatori vanno a stringere la mano all'oratore, il cui poderoso discorso ci auguriamo di vedere stampato in apposita edizione.)

Il banchetto

All'albergo d'Italia si svolse un banchetto, di una novantina di coperti, cui avrebbero dovuto partecipare numerosi sandanelesisti i quali restarono invece lontani per lasciar posto, a motivo della ristrettezza dello spazio, ai numerosi invitati.

Allo champagne prese primo la parola il presidente dei Veterani e Reduci, barone Toran, che brindò ai superstiti garibaldi, agli ospiti tutti ed all'on. Girardini, augurandosi che

il fervido ingegno del Deputato di Udine possa a lungo servire la patria (applausi).

Si leva a ringraziare l'on. Girardini. Dice che non a lui sarebbe toccato il primo posto dopo le parole del barone Toran. Porge all'on. Riccardo Luzzatto il saluto dell'autorità politica ed amministrativa della sua città natale e ricorda due belle tradizioni di S. Daniele, quella di essere il paese ove più e meglio che in ogni altro del Friuli si conservi il verno, e quella di essere il focolare più ardente del nostro sentimento patriottico: un propugnacolo di libertà e di democrazia.

Lo compianto — soggiunge l'on. Girardini — quelli che non possono essere fra noi perchè ignorano i nostri sentimenti (applausi).

Termina fra i battimani dicendo che solo Sandanele è degno di essere rappresentato in Parlamento da uno dei Milles.

Cronaca del Friuli

Il Comune di Villasantina e la sistemazione del Rio Moia

Il Consiglio Comunale di Villasantina, nella seduta del 15 agosto 1909, diede incarico alla Giunta municipale di esplicitare tutte le pratiche atte ad ottenere la classificazione nella 3.a categoria delle Opere idrauliche, dai lavori occorrenti alla sistemazione del Rio Moia; e in data 26 agosto 1909 il Sindaco di quel Comune presentò la relativa istanza al Ministero Lavori Pubblici.

Il Rio Moia, affluente in sinistra del torrente Degano, si estende per circa mezzo chilometro in territorio di Villasantina e per circa 9 chilometri in territorio del comune di Luico.

Il suo bacino misura la superficie approssimativa di km. 2,80, pari ad ettari 280 ed è limitato a nord-est dal versante del Monte Falchia, a sud-est dal versante dell'altipiano di Luico, a nord-ovest dell'altipiano di Trava ed Ariggio, ed è circoscritto a sud-ovest dal letto del torrente Degano e del Tagliamento.

Il Rio Moia durante le forti piogge convoglia una rilevante quantità di acqua e una grande massa di materiale prevalentemente da frane esistenti lungo le sue sponde e le falde montane superiori; per modo che il suo letto, già superiore alto, tende ancora a rialzarsi, con la minaccia di ostruire il ponte a tre luci esistente sulla strada nazionale che da Villasantina conduce ad Ampezzo.

Durante l'Alveazione del settembre 1907 l'impeto delle acque del torrente Moia poté abbattere le difese esistenti ed invadere un lungo tratto di strada nazionale richiedendola ad un vero rio; e di frequente le acque del Moia si riversano lungo il corso di direzione ordinata della campagna coltivata.

L'Ufficio del Genio civile afferma che «modificando le condizioni del bacino e dell'alveo del Rio, sono da temersi danni sempre più gravi, tanto per il territorio di Villasantina come per la strada nazionale».

All'istanza è allegato un progetto di data 1° ottobre 1908 dell'ing. A. Moro, che propone l'esecuzione dei seguenti lavori: il risaldamento delle falde franose nella parte montana con opportuni rimbombamenti; costruzione di diverse briglie lungo il corso del torrente e sistemazione di vari salti naturali esistenti lungo il torrente stesso e la costruzione in prossimità del ponte della strada nazionale di uno scivolone, estendendosi nel tratto a monte sino al primo salto naturale esistente nell'alveo.

L'importo complessivo per l'avviso di tutti gli indicati lavori ammonta alla somma di L. 25.000.

L'Ufficio Tecnico provinciale, concordemente col voto del Genio Civile, riconferma la necessità di porre un rimedio all'attuale pericoloso stato di cose, e di avviso che le opere proposte possano essere classificate nella terza categoria delle opere idrauliche.

Con l'esecuzione dei sopradetti lavori si otterranno il vantaggio di assicurare la continuità del transito lungo la strada nazionale; di migliorare il regime del torrente Degano e quindi anche del Tagliamento avanti opere classificate in 2. categoria e di impedire inondazioni ed inghiainamento nei territori di Villasantina.

Da Pordanona BARUFFE IN FAMEGIA

Il pentimento dei clericali

Basse le orecchie e la lunga coda fra le gambe, con gli occhi pieni di mestizia e la testa china, come mastino percorso dal padrone, procedono i clericali dopo l'ultima cantonata.

Agognavano il potere, sia essi che i moderati, e non potendo far nulla da soli, si sono uniti con il sacrificio delle decantate idealità.

Compresero a vicenda che ognuno dei due partiti per reggersi aveva bisogno dell'altro, ed i clericali, coscì della propria forza e della necessità del loro appoggio, con ammirabile generosità d'animo assunsero un fare da pretenziosetti e da arrogatelli mentre i moderati, compresi della loro diminuito capitis per lo stato di tutela, al quale erano stati assoggettati, consulto l'arconte, si sentirono sempre al divio nella lotta fra il desiderio del potere e lo stato di dolorosa umiliazione.

Vennero le elezioni provinciali, e i clericali, come al solito s'imposero: o unite il nome di Klefsch con quello di Bro o vi mandiamo in *matrosga la baracca*, e i moderati dovettero acconsentire e l'Etro dall'anticlericalismo di fresca data fu posto in mostra a braccetto del papalicio Klefsch

il reduce dott. Raimo e l'on. Luzzatti che ringrazia delle parole che si sono dette al suo indirizzo e beve a tutti coloro che cooperarono alla formazione dell'unità nazionale, che servirono e servono la patria.

Portano la loro adesione i rappresentanti della Società Op. di Gemona, di S. Vito al Tagliamento e di Sciole. I partecipanti al banchetto si sciolsero verso le ore quattordici e parte si recarono alla Pesca di Beneficenza, parte a udire la brava musica del 79° Fanteria accampata nei pressi di S. Daniele, parte si sparsero per i caffè nell'attesa dell'ora del ritorno.

La bella festa ha lasciato in tutti ottima impressione.

Assai nota l'assenza completa al ricevimento alla stazione come alle cerimonie seguite, di un rappresentante dell'amministrazione comunale.

scena della vita pubblica del mandamento.

Sono i soliti fenomeni che ripugnano alla coscienza di carattere e che trovano le loro ragioni negli ibridi e ripugnanti connubi.

Ma nelle elezioni ai clericali parve e forse con ragione, che pochi moderati di Pordanona avessero portato il loro suffragio sul nome del Klefsch, ed entrarono nel Consiglio Comunale digrignando i denti; gridarono al tradimento, e portarono contro l'Amministrazione Comunale le voci di demagogia delle associazioni cattoliche; tutte, non escluse la scuola dei terziari e quella delle figlie di Maria.

Aggiunsero poi che avrebbero continuato all'appoggio alla Amministrazione, e con ciò essi venivano a far comprendere, la loro autorità, a mantenersi legati al potere, e ad evitare eventuali futuri tradimenti!

Ma i moderati, si erano finalmente stancati; compresero, dopo tanto tempo, che la loro dignità pubblica era personale che nell'intero partito era stata scossa, ed ebbero un momento di doveroso coraggio sovrappacciando il desiderio di potere e dando ai clericali il merito calico.

E vennero le dimissioni irrevocabili della Giunta intera.

Tardi si accorsero allora i clericali che ogni pazienza ha un limite, e compresero di aver un'altra volta sbagliato quando videro il potere allontanarsi e si accorsero.

E qui comincia la *via crucis*: Se quei signori fossero pentiti dei loro peccati, come sono pentiti della ormai famosa protesta potrebbero esser certi di avere in saccoccia il biglietto d'ingresso per il loggione del Paradiso.

E ciò è detto dagli articoli dei loro giornali e dalla riguardosa lettera del Klefsch pubblicata sulla *Patria del Friuli*.

Essi tentano ogni modo, avanzano ogni scusa, e con giustificazioni sbalorditive tentano di ritrarre i moderati dal preso provvedimento. E' dolorosa la loro sorte, erano partiti a braccetto dei moderati sulla strada di Gemona, avevano percorso del cammino e fatto qualche tappa ed improvvisamente senza avvedersene si trovarono ad Anagni.

Del resto avranno il conforto del ricordo e potranno rallegrarsi nel loro cuore pensando che prima d'oggi, fra essi ed i moderati le parti erano invertite e che il solo di Gemona ha mandato qualche volta i suoi raggi ad ha fatto sentire la sua influenza nell'artistica Sala del Patrio Consiglio. Troppo avevano acconsentito i moderati, ed i clericali abbagliati dalla lusinga si sono spinti a portare in consiglio la protesta delle loro congregazioni religiose; male ha poi risposto il Sindaco, che egli tante volte fa spreco di energia, quando non occorre, per la dignità dell'assemblea, dove rispondere che in quell'aula non si ascolta che l'opinione dei Consulenti nell'interesse della pubblica amministrazione, e che non è la sala consigliare dei patteggiamenti e delle recriminazioni elettorali tra i partiti.

I clericali fra le diverse asse odierne accennano anche che la loro protesta non era rivolta contro l'Amministrazione Comunale, ma contro gli elettori moderati che avevano mancato al patto preso dal partito, mentre è risaputo, per dichiarazioni fatte che quasi tutti i membri hanno votato la scheda senza il nome dell'alleato Klefsch. L'idillio è sfumato e il divorzio sembra inevitabile; lagrime e fiori sopra questo connubio diatrutto, condoglianze sincere agli sposi delusi.

Da Erio Casso

La scoperta d'una necropoli 23 — (Del Re) In seguito alle notizie pubblicate giornalmente, relativamente alle scoperte archeologiche fatte dai soldati del primo Genio, fu qui, ieri, l'egregio prof. Alfonso Gatti da Erio soprastante musei e scavi, mandato in missione per un sopralluogo, dall'ill. R. Soprintendente, prof. Pellegrini. L'egregio archeologo, visitato minutamente le anfore, i sarcofagi, anelli monete risalissero all'età romana intorno al III. o secolo dopo Cristo. Difatti il numero delle monete che ac

compagnano la stipe sepolcrale appa-
tengono ad una serie di imperatori
che va da Traiano a Costanzo II.

Da Giviale
I festeggiamenti rimandati
24 - Causa l'instabilità del tempo
che non ha mancato come ogni anno
di regolarsi la pioggia, i festeggiamenti
che dovevano aver luogo oggi sono ri-
mandati a giornata da desinare. Po-
chissime furono le cartelle della tom-
bola venduta, stante lo scarso
intervento di forestieri.

Albergo Nazionale - Questa sera
grande concerto delle Dame Viennesi.
Grand Hotel VENADORO
309 m. **BELLUNO** 500 m.
s. m. a. m.
Stagione: Maggio-Settembre
Casa di prim'ordine completamente ri-
modernata - Grande Parco piante resinose
- Luce elettrica - Concerto giornaliero
Lava Tennis - Garage - Posta, tele-
gr. o telefono nell'Albergo.
Stab. Idro-Elettroterapico
nuovamente installato - secondo le più mo-
derne esigenze mediche - riscaldamento
a termofissione.
Cons. Prof. Comm. Augusto Murri,
Bologna.
Direttori: Prof. Cav. Fabio Vitati,
Venezia - Dr. Comm. Napoli, D'An-
tonio, Padova.
Vice Dirett. Dr. Franc. Monetti,
Bologna.
Automobile proprio alla Stazione di Bel-
luno - Stazione fermata delle Diligenze
Automobili Belluno Cadore.

SAN DANIELE - FRIULI
ALBERGO D'ITALIA
Posizione Centrale - Piazza Vittorio Emanuele
ARREDAMENTO DELL'ALBERGO TUTTO A NUOVO
dotato di ogni confort - Cucina alla Casalinga
SPAZIOSI SALONI - LUCE ELETTRICA
Prezzi di pensione moderati - Prospetti a richiesta
Bagni Termofissione ultimo sistema
RACCOMANDATA DAL TOURING CLUB ITALIANO
Conduttore: **Francesco Bianchi** - Servizio Vetture e Cavalli

Hotel Restaurant "CENTRALE"
UDINE - Via della Posta - UDINE
Col 1 Ottugno ho assunto la conduzione dell'Hotel Restaurant Centrale,
i cui locali furono interamente trasformati e resi più comodi.
La direzione ne è affidata a mio nipote **Codeluppi Lodovico**. Il servizio è
di prim'ordine, quale si può notare nel **Restaurant Internazionale** e nel **Buffer** della
Stazione di Pontealba di mia proprietà.
Udine, 10 giugno 1910.
GIOVANNI CODELUPPI

Cronaca di Udine

Il tentato suicidio di Bares
Due lettere
L'altra sera verso mezzanotte nella
cella del suo carcere, Gio Battà Bares
l'assassino dell'impiegato postale Pie-
montese, cercava di suicidarsi, spinto
forse dal rimorso che gli sarà entrato
nell'anima.
Il Bares era nella cella numero 20
al secondo piano, ed aveva per com-
pagni certi Vassallo e De Sant Pa-
squale da Padova.

Cose della Società Operaia
L'altra sera si riunì in assemblea
generale la Società Operaia.
Erano presenti pochi soci, come al
solito: la votazione sugli oggetti all'or-
dine del giorno si protrasse alquanto.
Venne approvato il resoconto del I
semestre; la cessione della biblioteca
della Società Umanitaria venne rimandata
ad altra seduta. Senza discussione
venne approvata l'iscrizione nell'albo
dei soci benemeriti avv. Pietro Capel-
lani e dott. G.B. Romano.

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TOMICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Stazione Climatologica Estivo-Autunnale
Carnia - PIANO d'ARTA - Carnia
45 minuti dalla Staz. ferr. di Tolmezzo
Illuminazione elettrica, Posti, Tele-
grafo, Telefono negli
ALBERGHI POLDI
situati sul ridente altipiano del But in
mezzo a vaste foreste di abeti. Aperti tutto
l'anno - 507 metri sul mare.
Clima mite ed asciutto - Amene, om-
brose passeggiate - Gite alpine.
Lava tennis - Bigliardo - Sala di
ranica - Sala da ballo - Primavera ed
Autunno pensioni speciali.
Stab. IDRO-TERMO-ELETTRO-TERAPICO
Dirett. Cons. Prof. Cav. Pio Marfori
Doccia - Bagni e semicupi medicati -
Bagni di luce - a vapore, idroelettrici, ecc.
Ortopedia - Idropinoterapia - Cura
latta
Sorgenti min. nat. sulfuree magne-
siche
Prop. Ditta Cav. O. RADINA DERATTI.

LA "PEUGEOT"
montata dal corridore Feruglio Angelo vince il **CAMPIONATO VENETO** di
resistenza sul percorso PADOVA - MONTAGNANA - PADOVA km. 100.
La più importante riunione dell'annata
Gli altri corridori montati macchina "PEUGEOT", arrivarono tutti
nel gruppo di testa.
Questa nuova vittoria su 88 concorrenti fra i quali i più forti campioni
del Veneto conferma ancora una volta l'assoluta superiorità della "PEUGEOT"
su tutte le altre marche.

Rappresentante per Udine e Provincia:
Sig. Augusto Verza, Mercatovecchio, Udine
COLLEGIO
MILITARIZZATO A. GABELLI
UDINE

Col mese di luglio avranno principio in questo Collegio
i corsi preparatori per gli esami di Ottobre
A garanzia delle famiglie la spesa per detta preparazione, stabilita in prece-
denza, secondo le materie e la classe, viene corrisposta dopo gli esami, e nel solo
caso di ottenuta promozione, quando però si tratti di allievi interni, appor-
tenenti alle scuole elementari tecniche e ginnasiali inferiori.
L'Amministrazione ha disposto perché a richiesta e comodità delle famiglie si sta-
biliscano dei **complessivi fissi (forfatti)** (non suscettibili di aumento se non
in casi eccezionali) comprendenti tutte le spese, **preventivate nel limite mi-
nimo**, sia per il periodo estivo come per il prossimo anno scolastico.
La Direzione, a richiesta, fornisce il prospetto di tali forfatti.
Premi e facilitazioni importanti agli allievi che si distinguono
PER BUONA CONDOTTA E STUDIO

Funerali Bolani - Forni
Ieri sera seguirono solenni funerali
di Margherita Bolani-Forni, tolta
prematamente all'affetto del marito
Gino che l'adorava e di quanti la cono-
scevano.
Precedeva il mesto corteo la croce;
venivano poi i bambini della « Scuola
e Famiglia », un carro carico di corone,
i sacerdoti, il carro di 11a classe con
sopra la bara e la corona della fami-
glia e poi, dietro, un'infinità di amici
e parenti venuti a portare all'Estinta
l'estremo vanto.
Dopo la sequele nella Chiesa di San
Giorgio, la salma fu trasportata al Ci-
mitero, nel tumulo a ponente concesso
dal Municipio.
Ai parenti rinnoviamo le nostre con-
dolganze.

Acqua Naturale
di PETANZ
la migliore e più economica
ACQUA DA TAVOLA
Concessionario esclusivo per l'Italia
Angelo Fabris e C. - Udine

VENEZIA - Bagni di Mare - VENEZIA
Albergo - ristorante CAVALLETTO
Albergo - ristorante BONVECCHIATI
vicinissimi alla Piazza San Marco - Con-
fort moderno - Pessari medici
F.lli SCATTOLA, proprietari.

S. Dalla Venezia e M. Sambuco
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo) - Tel. 3-97
Negozio Via Aquileia, N. 29 - Telef. 3-19
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA
SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ
Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI
Si eseguono **ELASTICI** di qualunque misura
RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE
Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

Incendio sull'incendio di ieri
L'incendiario arrestato
Nol ieri mattina per primi demmo
la notizia dell'incendio scoppiato fuori
Porta Aquileia.
La causa, nell'ipotesi più verosimile
era attribuita al fulmine.
Ma verso le 9 di ieri fu arrestato
il pittore Malacrida Emilio fu Fran-
cesco, d'anni 29, disoccupato. Mentre
verso le cinque ancora gente stazio-
nava davanti al fuoco, egli si confessò
incendiario, dicendo:
- L'ho appiccato io.
E poco dopo si rivelò pure quale
autore del fuoco l'altra sera avvenuto
fuori Porta S. Lazzaro. Il Malacrida
è uno squilibrato. I danni di questo
incendio aggirano sulle 13000 lire.

REGENTISSIME
(Servizio telegrafico del PAESE)
Vapore giapponese
che va a picco
Tokio 24 (Stefani) Il vapore giap-
ponese Tetsuramar viaggiando ieri
notte tra Hobe e Dalin, sfondò all'al-
tezza di Ohindo (Oorea). Il piroscafo
aveva a bordo 245 passeggeri dei
quali 40 soltanto sono sicuramente
salvi.
Alcune navi sono state inviate alla
ricerca dei naufraghi che fossero
riusciti a salvarsi sulle scie di bordo.

Dopo il disastro
di Lombardia
Roma 24. (Stefani) - Il presidente
del Consiglio on. Luzzatti appena
ebbe notizia del grande disastro ave-
nuto in Lombardia esprime il deside-
rio di recarsi colà, ma ne fu scongiu-
rato dai medici i quali lo ritengono
in via di miglioramento ma bisognoso
di riguardi. Dovendo l'on. sottosegre-
tario di stato dell'interio Callesano
trattenersi a Roma, il presidente del
Consiglio ha disposto che sul luogo
del disastro si recino l'on. ministro
Ciuffelli e l'on. sottosegretario di stato
Pavia, i quali giungeranno domattina
a Milano donde proseguiranno subito
insieme con il prefetto. Il presidente
del consiglio edotto dell'entità dei
danni e del numero delle famiglie
rimaste senza lavoro. Autorizzò il
prefetto a provvedere ai soccorsi d'ur-
genza.
III° CONGRESSO
dell'Associazione dei « Libero Pensiero »
in Venezia
Venezia 23. - Il prossimo Con-
gresso Nazionale del Libero Pensiero,
si aprirà a Venezia il mattino del
31 luglio corr.
- Possono partecipare al primo Con-
gresso Nazionale anche i liberi pen-
satori, che risiedono in luoghi dove

TERME di MONTEGROTTO
(In Prov. di Padova - Stazione ferrov.)
Antichissime Terme Neroniane
Stabilimenti Mignoni Salvi, rimessi
a nuovo situati vicini alla Stazione, ai piedi
dei Colli Euganei in bellissimo e tranquillo
posizio. no.
CELEBRI FANGHI
Bagni Minerali-Acque
per la cura: Stitica, Artriti, Reumatismi,
Lombaggini, Postumi di Lesioni, Insufficienze,
Distorsioni, Affezioni Gottaose, Nevralgie,
Nevriti, Paralisi R-omatichhe, Isterismo etc.
Trattamento Serio - Pensioni Mit-
TERME
e più raccomandate dall'autorità mediche.
Direzione Medica Cav. Dott. G. Zanona
- Al-dico residente Dott. E. Nontani.
Dal 15 Maggio al 30 Settembre

ARTA (Carnia)
Linea Udine - Tolmezzo - Villasantina
GRANDS HOTELS GRASSI
Stabilimento idroterapico
Rinomattissimo soggiorno alpestre
- Clima fresco, asciutto, uniforme.
Massaggio - Elettroterapia - Gin-
astica Medica - Conforti famigliare.
Medico Dirett. D. U. A. Gnudi della
Clin. Med. di Bologna - Med. resi-
dente Dott. Erasmo Tornant, assist.
della stessa Clinica.
Automobili a tutti i treni dalla
stazione di Tolmezzo.
GRASSI cav. P., pr

Lezioni di Pianoforte
Signorina Elena Valentini docente di
pianoforte. Recati anche in provincia.
Recapito presso lo Stabilimento Po-
nortelli Luigi Guoghi Via della Pla-
sta 10 Udine.

E S A M I I
Il 20 Luglio si apriranno nell'ISTITUTO
RAVA di VENEZIA i corsi di ripetizione per
I. Scuole Elementari (complete). - (Al mese
II. » Ginnasiali (complete). - (Al mese
III. » Tecnico (dalle 10 alle 30 lire).
(Ripetizioni collettive per Liceo ed Istit-
tuto Tecnico).
COLONIA LIDO
dal 1 Luglio al 30 Settembre
(Abbonamento permanente ai vapori -
Bagno completo al Grande Stabilimento Im-
piegati Civili - Maestro di nuoto e figu-
rosa sorveglianza - Merendino epasag-
giata - L. 40 mensili).
Si accettano pensionanti - convittori -
semiconvittori - esterni.
Il Rettore Dott. D. CAGGIOLINI.

I sifoni di Vichy preparati nel
laboratorio Chimico-farmacologico di An-
gelo Fabris e C. sotto il controllo di
Chimici farmacisti, corrispondono
perfettamente nella composizione chimica
all'Acqua naturale di Vichy e
non vanno confusi con altre
preparazioni esistenti in com-
mercio.
I sifoni di Vichy sterilizzati Fa-
bris si trovano nei principali alberghi,
trattorie, bottiglierie e caffè.

VENDESI BICICLETTA
a prezzo mite, bicicletta da
donna in ottimo stato. - Via
Lirutti 32 I piano.

La cronaca del maltempo
Ieri mattina un rovescio di pioggia
con frequenti scariche elettriche e lampi
e tuoni continui si scariò sulla città.
Un fulmine cadde in via dei Teatri
ed un altro in Seminario dove appiccò
fuoco ad una trave.
I pompieri recatisi tosto soprattuo-
gno spensero il fuoco.
Echi di una seduta di Giunta P.
Nel dare ieri relazione della seduta
della Giunta provinciale amm. in sede
di conferenza, siamo incorsi in qual-
che inesattezza.
Al prof. Chiaruttini era stata infitta
non l'ammenda, ma semplicemente la
censura perchè una volta non salutò
in Ospedale il Presidente prof. Anto-
nini.
E contro di tale deliberazione il cen-
surato ricorre alla Giunta, davanti
alla quale si svolge la discussione
come noi già accennammo.
Importantissimo per le signore
La ditta Ida Pusquotti-Fabris, deside-
rando fornire il nuovo negozio di Via Sa-
vorgnana, (che s'inaugurerà fra breve), di
merce freschissima,
liquiderà
tutte le merci esistenti a prezzi ridottissimi.
Questa settimana verrà liquidata la partita
CAPPELLI



« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni!

Esigere la Bottiglia d'Origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPERIEUR

CREME LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"

SCIROPPI CONSERVE

VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD G. F. HOFER & C. - GENOVA

nella SVIZZERA o GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEWYORK

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera
NICE per la Francia e Colonie
S. LUDWIG per la Germania
TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Iata al Corso, N. 6
GENOVA Via ss. Giac. o Filippo, 17
TORINO Via Orfano Num. 7 (Palazzo Barolo)

Psiche



ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

Acqua di Nocera-Umbra
Argenteo, Angelico

F. BISLERI & C. - MILANO

MODERNI TETTI LEGGERI ELEGANTI - SOLIDI



IMPERMEABILI INCOMBUSTIBILI
Materiale ideale per Coperture Rivestimenti - Soffitti - Isolazioni resistentissimo ed indistruttibile

Soc. Anon. STABILIT - Torino

Zoccoli della premiata ditta Italo Piva, Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicceria. Ottima e durevole lavorazione. - Vendita calzature a prezzi popolari -

F. Cogolo unico estirpatore del CALLI, Via Savorgnana

Cercasi apprendisti
Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco, Via Prefettura 6, Udine

FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato consciamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: Bianchi, Managiano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Virioli, Spianariva, Toselli, Giacchi ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901 Padova, Gennaio 1900.

Egregio Signor Del Lupo, Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora dal giovando il suo preparato Fosfo Stricno Peptone, che vengo a chiedervi alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persona nevrotica e neuropatica, anche nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ad ottimi risultati ed evidenti vantaggi, inappuntati, ed in vista di ciò lo ordino con piena sicurezza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI, Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università.

Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmaco ELISEO DEL LUPO - VICCIA (Molise) In UDINE presso lo farmacista ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

ATTENTI AL VINO!!

Conservativo del Vino scetola per 10 Lit. L. 1,50, per 20 L. 3,00, per 50 L. 6,00, Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del Vino polvere efficace per rendere chiaro e limpido qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scetola per 10 Lit. L. 4,00. Busto saggio doso per 2 Lit. 1,60.

Enocianina liquida materia colorante del vino ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire 2 Lit. circa di vino basta 1 litro di Enocianina che costa L. 4,00 vetro compreso, Franco domicilio.

Specialità scientificamente moderne e permesse dalla legge - 18 massime onorificanze. Rivolgersi al premito Laboratorio Enocianico Cav. G. B. RONCA - VERONA struttura e catalogo gratis. - Per posta Cent. 30 per più scetole Cent. 60.

Carbonifera polvere vegetale lavata pura, molto indicata per levare la muffa i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradice del vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. no L. 3,50.

Bisacidificante del Vino, cura e guarisce qualunque vino affetto da spunto o forte (acido) ritornandolo al suo primario stato. Scetola da 5 a 10 Lit. L. 4,00. Busto saggio dose 1 Lit. L. 2,00.

Rigeneratore del Vino puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai vini deboli aumentando la resistenza e la sapidità. Pacco per 4 Lit. L. 5,00.

Le necrologie per il PAESE

come per i giornali di Venezia «Adriatico» e «Gazzetta di Venezia» nonché per gli altri d'Italia, come «Corriere della Sera», «Secolo», «Tribuna» ecc. ecc. si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'inconveniente di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai acquistato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perché risparmiano un lavoro spinoso quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di ospiti e conoscenti, e tolgono il pericolo di spinose involontarie omissioni, così frequenti in sì dolorose circostanze.

NON PIÙ FEBBRI MALARICHE!

MAKOZON

(Cachets del Dottor N. BRUDAGLIO)

L'ultima e grandiosa conquista della moderna terapia contro tutte le forme di infezioni malariche acute e croniche.

INFALLIBILE rimedio preventivo-curativo caldamente raccomandato da clinici più illustri di tutti il mondo. - Farmaco tollerato ed assimilabilissimo, di gran lunga superiore ai preparati consimili nonché all'infestato Chinino solo, causa di forte aumento all'organismo specie dei bambini e degli individui dallo stomaco debole.

L'intera cura formata di 40 cachets per la durata di 20 giorni Lire 10,50. La metà cura Lire 5,50 - franco in Italia previo pagamento. Rivolgersi alla:

MAKOZON COMPANY - Corso Umberto I. N. 179 - Napoli

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da Venezia 8,20, 7,49, 9,53, 12,20, 15,50, 17,5, 22,60, Genova 7,15.
Partenze 7,41, 11, 12,44, 17,9, 19,45, 22,8.
Ostia 7,32, 11,6, 13,50, 15,25, 19,42, 22,58.
Portogruaro 8,00, 9,57, 13,10, 17,35, 21,45.
Cividale 6,50, 8,51, 12,55, 15,57, 19,30, 22,55.
Trieste 8,00, 8,35, 17,25, 21,45.
Partenze per Venezia 4, 5,45, 8,20, D. 11,35, 13,10, 17,30 D. 23,5.
Portogruaro D. 7,55, 10,15, 15,44, D. 17,18, 18,10.
Ostia 5,43, 8, 12,50, 14,42, D. 17,25, 19,55.
S. Giorgio Portogruaro 7, 8, 13,11, 19,10, 19,37.
Cividale 5,20, 8,35, 11,15, 13,32, 17,47, 21,20.
S. Giorgio Trieste 8, 13,11, 19,27.
Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant 5,55, 11,11, 13,41, 18,51 (fest. 9,48, 20,81)
Par. da Staz. p. la Carnia a Villa Sant 9, 11,50, 17,9, 19,50 (festivi 7,44, 18,10)
Tram a vapore Udine-S. Daniele Partenza da S. Daniele 6, 8,31, 11,4, 13,45, 15,47, 18,40 (festivo 22,58). Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7,32, 10,8, 12,86, 15,17, 18,40 (festivo 22,58). Partenze Udine (Staz. Tram) 6,33, 9,5, 11,40, 15,23, 18,44 (festivo 21,58). Arrivi a S. Daniele 8,5, 10,37, 13,12, 16,52, 20,6 (festivo 22,8).

La guarigione stabile della debolezza di nervi

non è concepibile senza un rinforzamento contemporaneo dell'organismo in generale. I nervi sono gli organi dirigenti del corpo, e la loro debolezza influenza perciò anche il benessere generale. Al contrario, in queste condizioni di rigido isolamento del corpo intero, è impossibile raggiungere un miglioramento materiale dei nervi senza il trattamento del corpo intero. L'azione sui nervi è sempre elaborata prima nel corpo da diversi altri organi e non è quindi possibile ottenere la nutrizione diretta dei nervi, ma solo un rinforzamento indiretto di essi migliorando le condizioni della vita generale. L'impiego di un rimedio come la Somatose, con proprietà stimolanti dell'appetito e di corroborante, è in particolare modo raccomandabile, e ciò perché, la debolezza dei nervi più che al "svuotamento", in genere (sia intellettuale, che fisico), è dovuta ad un genere di vita inadatta ed a una nutrizione inazionale. Molte persone nervose soffrono anche di inappetenza, stando queste in stretto rapporto con la insufficiente secrezione dei succhi gastrici. Questo indebolimento degli organi digerenti può essere eliminato con l'uso della Somatose, giacché tale rimedio, come è elevato in molti lavori scientifici, ha influenza assai favorevole sulla secrezione gastrica ed agisce di stimolo all'appetito. È erroneo se si crede, di poter ripulirne presto i nervi ed il corpo con biacchette, uova, ecc. La nutrizione sostanziosa serve tanto meno quando l'apparato digerente non è atto ad elaborarla; al contrario essa, non nutrice che di sovraccarico. Rinviare lo stomaco non costituisce una nutrizione, perché non vale ciò quello che l'uomo mangia, ma ciò che esso digerisce.

Il rimedio più adatto per le persone con apparecchio digerente indebolito, è precisamente quello che stimola in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici e che ripulisce il lavoro allo stomaco ed agli organi della digestione in generale. Prendendo da questo punto di vista, constatiamo che lo albumo della Somatose, per la loro forma già predigesta, presentano certamente un vantaggio nella assimilazione comparata di stomaco di fronte allo stesso albumo contenuto nei cibi ordinari. La prima non solo richiede allo stomaco un lavoro più breve e leggero, ma esercitano uno stimolo per l'aumento naturale dell'appetito. Prendendo dunque la Somatose, nella solita dose giornaliera, come aggiunta ai cibi, avviene di regola l'eliminazione graduale dei disturbi della digestione in virtù della migliorata emazione e della nutrizione di tutto il corpo. Come ulteriore naturale conseguenza si ha il rinforzamento dei nervi. È dunque consigliabile di usare la Somatose nella debolezza dei nervi, disturbi nella digestione, decadenza delle forze, negli stati pregiudiziali di cattiva nutrizione. La Somatose raccomandata da oltre 15 anni in tutti i paesi civili e studiata esaurientemente dai medici, come non lo fu nessun altro preparato congenero, offre la migliore garanzia per una efficace applicazione.



Si faccia un'esperienza della durata di 3-4 settimane, onde persuadersi personalmente dell'efficacia della SOMATOSE. La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. - Oltre a quella in polvere, insapore, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".